

**percorso di preghiera, meditazione e condivisione
in ascolto del Vangelo
secondo Marco**



ASCOLTARE - ACCOGLIERE - PORTARE FRUTTO

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

23. L'incontro con l'uomo mendicante

a Gerico, tappa sulla strada per salire a Gerusalemme

(Mc 10,46-52 // Mt 20,29-34; Lc 18,35-43)

Il cieco di Gerico

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

GESÙ FA CHIAMARE UN CIECO CHE LORO NON VOLEVANO VEDERE... MA SI FA SENTIRE, NONOSTANTE CERCHINO DI FARLO TACERE!

Questo è un episodio emozionante! Il corteo non poteva non attirare l'attenzione... anche quella di un cieco! Ma il cieco... chi lo vede sul ciglio della strada? E quando si fa sentire, cercano di farlo tacere... Cosa c'è di più imbarazzante, in effetti, delle grida di qualcuno che non vuoi vedere? Ma **l'energia della disperazione è più forte delle convenzioni!**

Gesù sta camminando proprio sulla strada su cui il cieco era seduto a mendicare, questi si accorge e non perdere l'occasione! **Niente può fermare la sua energia, anzi è proprio questa a sconvolgere il corso delle cose e a far fermare Gesù.** È sempre questa energia che darà una lezione a coloro che si sono avvicinati a Gesù per assicurarsi di potersi sedere con Lui nella sua gloria, alla sua destra e alla sua sinistra...

La vita di Bartimeo vicina a quella di Gesù acquista colore e movimento. La sua tenacia scuote tutti coloro che volevano metterlo a tacere: li costringe a vedere la realtà, ad ascoltare il suo bisogno di essere ascoltato e salvato dalla sua esclusione.

Gesù rimette ciascuno al proprio posto! Manda i suoi discepoli a chiamarlo, così guarisce anzitutto la loro "cecità". Mentre vanno a chiamarlo, **si muovono in obbedienza alla Parola di Gesù,** che è venuto per salvare chi che era rimasto sul ciglio della strada. Bartimeo ebbe l'intuizione e la speranza mentre i discepoli rimangono nel loro "privilegio" di seguire Gesù. È così che **il cieco diventa il motore della conversione di tutti!** Con Gesù nessuno rimane sul ciglio della strada: Lui è la via, la vita... per tutti!

Così anche a noi non resta che ascoltare tutti coloro che siedono sul ciglio della nostra strada, pieni dell'energia della disperazione, costantemente respinti dalla vita e ridotti al silenzio dalla sordità collettiva. **Ci sono grida che diventano udibili solo se siamo disposti a fermarci per accoglierle e camminare insieme.** La nostra missione è anzitutto quella dell'ascolto a cui far seguire una conversione collettiva.

La misericordia di Gesù ci spinge ad essere misericordiosi!

Mc 10,46-52 ✧ L'incontro con l'uomo mendicante

Il cammino verso Gerusalemme si chiude con un altro incontro imprevisto, che richiama quello con l'uomo ricco nei vv. 17-22:

come Gesù aveva incontrato il ricco mentre usciva per rimettersi in cammino (v. 17),

➡ ora incontra il povero mentre esce da Gerico (v. 46);

il primo aveva bloccato il cammino di Gesù precipitandosi in ginocchio davanti a lui (v. 17),

➡ il secondo fa la stessa cosa gridando (vv. 47-48);

all'uomo ricco, Gesù chiede di lasciare tutto quello che ha, per mettersi alla sua sequela, cosa che non trova riscontro (v. 21),

➡ Bartimeo, invece, precede la stessa richiesta e getta via spontaneamente il proprio mantello (v. 50).

Uno, benché invitato a seguire Gesù, si allontana triste (v. 22),

➡ l'altro, pur invitato ad allontanarsi dopo aver riottenuto la vista, si mette a seguirlo per la strada (v. 52);

il primo resta senza nome (v. 17),

➡ il secondo, insieme a Giairo, è l'unico bisognoso a cui viene attribuita una precisa identità (v. 46).

Fermo, ai bordi della strada

La situazione umiliante di Bartimeo è attentamente descritta: là dove tutti sono in cammino, lui è fermo, ai bordi della strada; la sua vita si regge esclusivamente sulla benevolenza degli altri, visto che è costretto a mendicare; il modo in cui viene trattato dalla folla, che lo vuole mettere a tacere, lascia trasparire un poco del disprezzo di cui è oggetto. **Bartimeo è una figura ai margini, escluso dalla vita sociale**, collocato fuori dalla città stessa. Secondo alcuni studiosi, in quanto cieco, sarebbe pure considerato impuro. Lv 21,18 proibisce, infatti, a un cieco di offrire un sacrificio al tempio e tra gli scritti di Qumran non mancano testimonianze secondo le quali un cieco, non riuscendo a distinguere le cose sante da quelle profane, sarebbe sempre esposto al rischio di contaminarsi con l'impurità: per tali ragioni andrebbe escluso dalla città santa. Nonostante ciò, **Bartimeo** si staglia ironicamente con una dignità superiore a quella di coloro che circondano il Maestro: egli **ha un nome e un'identità precisa, vede in Gesù il «figlio di David», cosa che non colgono quanti circondano Gesù**, per i quali egli è semplicemente «il Nazareno»; la sua professione di fede risuona senza esitazione, la sua fiducia è disarmante. Si ha l'impressione che la risposta del povero Bartimeo riempia il vuoto lasciato dal ricco anonimo.

Il simbolo del mantello

C'è un particolare nell'intera scena che riceve una sottolineatura peculiare al secondo vangelo. Se, infatti, tutti e tre i Sinottici riportano la scena, **Marco è il solo a descrivere il gesto del mendicante** che «gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù» (v. 50). Tenendo presente che per un povero il mantello costituiva non solo un indumento, ma la casa e tutti i suoi averi, il gesto assume un certo rilievo. La Legge stessa interveniva perché il diritto del povero al mantello non fosse leso in alcun modo (cfr. Es 22,25-26; Dt 24,10-13.17). Eppure, nel caso di Bartimeo tale capo di vestiario viene abbandonato, gettato via, lasciato, e il povero si pone, spoglio, alla sequela di Gesù (v. 52): **pur avendo poco, anche quel poco potrebbe essere di intralcio e il cieco lo lascia alle spalle**. L'evangelista sembra giocare su tale immagine per sottolineare quella totale spoliatura a cui deve essere disposto chiunque desideri mettersi alla sequela di Gesù. Proprio grazie a tale gesto, il cieco che sedeva ai bordi

della strada diventa un uomo capace di seguire Gesù nel suo cammino verso Gerusalemme. L'evangelista descrive tale passaggio come un'esperienza di fede e di salvezza («la tua fede ti ha salvato», v. 52): **non si tratta solo di una guarigione fisica, ma di un'esperienza che ha conseguenze di carattere spirituale e sociale.**

Un messaggio per i discepoli

Come fa notare C. Focant, «la guarigione del cieco Bartimeo nei pressi di Gerico fa da cerniera: da un lato la guarigione rappresenta il punto di arrivo simbolico del percorso di illuminazione dei discepoli, dall'altro costituisce l'ultima tappa dell'itinerario che conduce a Gerusalemme e agli eventi che là si svolgeranno».

Bartimeo passa

- da una posizione statica a una dinamica;
- dalla condizione di chi grida, attirando l'attenzione su di sé, a quella di chi viene chiamato e invitato ad avvicinarsi a Gesù;
- dallo status di mendicante a quello di discepolo che segue il Maestro.

Come nell'episodio del cieco di Betsaida (8,22-26), il soggetto è ancora una volta un personaggio minore nel quale i discepoli sono invitati a riconoscersi, mettendo a fuoco le condizioni necessarie a una sequela autentica. Con questa scena giunge a compimento il viaggio che conduce a Gerusalemme; lungo il percorso, il gruppo di quanti seguivano Gesù è stato coinvolto in tutte le sue componenti: si è parlato della folla, dei discepoli, dei Dodici, di Pietro, di Giacomo e Giovanni. **Tutti**, senza distinzione, **sono rimasti disorientati di fronte alle esigenze di una sequela che implica l'assunzione della povertà più radicale.** In tal senso, è emerso chiaramente che i discepoli devono ancora compiere un lungo cammino di conformazione al Maestro, passando dall'atteggiamento dell'uomo ricco a quello del povero Bartimeo. In loro c'è una cecità che va sanata, una tristezza che va affrontata, ma soprattutto c'è l'annuncio del mistero pasquale che va vissuto e interiorizzato e tutto questo non potrà avvenire senza il passaggio attraverso la spoliazione e la nudità.

CANTICO (Is 53, 2-12)

È cresciuto come un virgulto davanti a lui
e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percorso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di
mezzo; chi si affligge per la sua posterità?

Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.

Gli si diede sepoltura con gli empi,
con il ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso violenza
né vi fosse inganno nella sua bocca.

Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.

Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha spogliato se stesso fino alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i colpevoli.

Gloria...